

la «Renaixença» come accadde «in Catalunya nella seconda metà dell'Ottocento».

La «Rinascita» veneta poggia a sua volta su due pilastri. La revisione dello stato sociale secondo il principio «prima i veneti» e l'introduzione del dialetto nelle scuole: «Negli uffici statali - osserva il collaboratore di Zaia, l'assessore Ciambetti - la lingua veneta sparisce, l'italiano, pronunciato alla meridionale, predomina nella lingua burocratica e nel pubblico impiego, dai Prefetti ai bidelli che, non casualmente, al pari di tanti insegnanti, riescono a colonizzare scuole e far razzia di cattedre. La televisione di intrattenimento, poi, fa il resto: parla in italiano pronunciato alla romana».

L'altro pilastro della strategia di Zaia che Bossi indica come «modello» è la revisione dello stato sociale secondo il principio della selezione degli accessi sulla base del criterio del «serio rapporto» con il territorio. La Lega ha presentato in consiglio regionale sei progetti di legge che riguardano scuola, trasporti, edilizia pubblica, prima casa, asili per l'infanzia e servizi sociali. Tutti sono preceduti da un preambolo che prevede che possano accedere alle prestazioni o ottenere sussidi e contributi regionali «solamente a quei cittadini che abbiano la residenza o svolgano la loro attività lavorativa in Veneto da almeno 15 anni». In tutti i testi vengono citati il principio del «serio legame» con il territorio e una sentenza della Consulta (2 dicembre 2005 n.432) secondo la quale il legislatore re-

L'assessore

«Negli uffici statali si parla solo Italiano, lingua burocratica»

gionale può introdurre «regimi differenziati» in presenza di una causa normativa «non palesemente irrazionale».

Secondo la Lega il principio del «serio legame» è ispirato alla «ragionevolezza». Ecco una sintesi delle proposte della Lega.

1. Servizi sociali. La Lega propone di modificare la legge regionale n.11 del 13 aprile 2001 che riserva l'accesso ai servizi sociali «a tutti i cittadini residenti e i cittadini domiciliati nel Veneto per ragioni di lavoro nonché gli apolidi residenti» nonché alle «persone temporaneamente presenti nel territorio regionale che versino in condizioni di necessità e difficoltà contingenti» inserendo il comma 2 bis nell'articolo 125.

I precedenti Dalle panchine di Gentilini alla mensa di Adro



Ad Adro in provincia di Brescia il comune leghista ha vietato la mensa ai quei piccoli i cui genitori erano morosi.



Fu il sindaco di Treviso Gentilini ad inaugurare una politica contro gli immigrati. Il sindaco sceriffo iniziò togliendo le panchine dalla stazione.

Vi si legge che «costituisce titolo di precedenza assoluta per l'accesso ai servizi sociali la residenza anagrafica continuativa o la prestazione di lavoro ininterrotta da almeno 15 anni in Veneto, dei destinatari».

2. Edilizia abitativa e prima casa. Modifica della legge regionale 2 dell'aprile 1996. Finora l'accesso è stato garantito ai cittadini italiani «con residenza anagrafica o attività lavorativa esclusiva o principale» nel comune cui si riferisce il bando. La proposta della Lega (n.66) è di introdurre il principio della residenza o prestazione lavorativa «da almeno 15 anni». Da questa limitazione sono esclusi gli appartenenti alle forze dell'ordine. Limiti ribaditi anche nel progetto di legge sulla «prima casa» (n.62).

3. Asili e scuole. In entrambi i progetti di legge del Carroccio (63-64) si prevede che per ottenere contributi regionali «per spese di acquisto di libri di testo, per le spese per il trasporto scolastico pubblico» e per l'iscrizione agli asili nido «hanno titolo di precedenza assoluta i figli di genitori» residenti o al lavoro nel Veneto da 15 anni. ❖

La proposta non piace neanche a destra: «Qui siamo in Europa»

Il numero due del Pdl regionale: «Dobbiamo approvare provvedimenti che siano compatibili con le leggi»
Opposizioni in rivolta: queste sono politiche razziali

Il fatto

T.F.
INVIATO A TREVISO

Nelle file leghiste nessuno ha dubbi: avanti tutta con lo Statuto e il piano «prima i veneti». Il trevigiano Federico Caner, capogruppo in Regione mette in guardia i pochi riluttanti: «con la formula «prima i veneti» - dice introdurremo il concetto di priorità». Ma la battaglia si annuncia aspra.

Anche nelle fila del Pdl serpeggia il malcontento. Il numero 2 del Pdl in Regione, Piergiorgio Cortellazzo dice a Caner che la formula «prima i veneti» è «affar suo» e aggiunge: «Dobbiamo approvare provvedimenti che siano compatibili con le leggi italiane ed europee».

Dure le voci che si levano dall'opposizione. «Quando manca la capacità di governare - nota Laura Puppato che guida la delegazione del Pd in Regione - non resta che alzare i toni dello scontro togliendo progressivamente terreno ai diritti umani e civili». Incapace di fare risposte ai gravi problemi determinati dalla crisi, la Lega «sceglie la strada delle politiche razziali volte ad eliminare in ogni modo possibile la presenza di cittadini non autoctoni in modo rozzo e primitivo senza curarsi minimamente delle conseguenze di forme che possiamo definire violente e intimidatorie».

Puppato getta uno sguardo «in casa d'altri». «In Germania, paese governato dal centro-destra, quando un lavoratore viene licenziato lo Stato garantisce un sussidio mensile ed il pagamento delle bollette. Per il lavoratore straniero vale lo stesso trattamento, è sufficiente che abbia lavorato per sei mesi. Questo è uno stato che funziona e garantisce equità sociale e tutela dei diritti».

La proposta leghista «ha dell'incredibile» fanno notare i giovani del gruppo Controluce autori del video

«Storia di una mosche errante» sui diritti negati ai musulmani di Treviso. «Qui - dicono - i servizi per gli stranieri funzionano benissimo, i leghisti hanno finora lasciato funzionare la macchina dell'accoglienza perché qui senza immigrati l'intera economia sarebbe al collasso. Queste uscite servono a parlare alla pancia dell'elettorato che ha riversato l'odio, fino a poco tempo fa indirizzato ai «terrori» verso gli stranieri «usurpatori» di servizi».

La proposte leghiste suscitano allarme tra le associazioni e i gruppi del volontariato. «Molti studenti stranieri incontrano gravi difficoltà nel percorso di inserimento scolastico - fa notare Stefano Miotto mediatore culturale nelle scuole di Padova - un ragazzo straniero che voglia essere pienamente integrato in una classe deve avere la possibilità di poter studiare e apprendere la lingua seguendo corsi mirati. Oggi il percorso della cittadinanza per gli immigrati viene reso difficoltoso da norme ottuse». ❖

UNITÀ D'ITALIA

«Cospaia», da Perugia un nuovo sigaro contro la secessione

Un nuovo sigaro toscano, rigorosamente con la fascetta tricolore denominato «Cospaia», per veicolare da un lato i valori repubblicani e dall'altro l'immagine di un territorio che ha saputo realizzare sogni di libertà ed emancipazione. Nella giornata di presentazione ufficiale della seconda Rivocazione storica dell'antica Repubblica di Cospaia - in programma per il 4 e 5 settembre 2010 nel comune di San Giustino -, il presidente della Provincia di Perugia Marco Vinicio Guasticchi, lancia la proposta, che verrà presto formalizzata ai Monopoli di Stato, di creare un nuovo marchio, quello appunto del Sigaro di Cospaia, in occasione delle cerimonie per i 150 anni dell'Unità d'Italia.